

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

348 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 120)

S. Angelo - Vetralla, 26 giugno 1762. (Originale AGCP)

*Paolo preferirebbe che il Sig. Tommaso non andasse a fare il pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto, sia per evitare i rischi del lungo viaggio e poi anche perché i pellegrinaggi invece di favorire la crescita nel raccoglimento possono distrarre parecchio. Inoltre attualmente il tempo non è buono: "non si vede da molto tempo in qua una giornata perfettamente buona". Per cui correrebbe "molto pericolo" di prendere "delle gravi malattie per i tempi incostanti di caldo e freddo che continuano". In ogni caso questo è il suo "debole consiglio".*

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso amatissimo,

ier sera questo P. Rettore<sup>1</sup> mi consegnò una Sua carissima, mandatagli per la posta dal Sig. Palomba<sup>2</sup> di Civitavecchia, in cui avvisa tener presso di sé un cuniotto di sott'olio, trasmesso dalla di Lei instancabile Carità. Io già risposi alla Sua lettera e le dicevo aver ricevuti i due tonni; e prego il Sommo Datore di ogni bene, che la rimunerì di tutto, con copiose grazie, e spirituali, e temporali, come vivamente spero, e se ne continueranno le orazioni al Signore.

In quanto al venire, e far il viaggio alla Santa Casa, io le dirò il povero mio sentimento. In queste parti i tempi sono molto strani, ed incostanti, non si vede da molto tempo in qua una giornata perfettamente buona: piogge quasi continue, grandini, che hanno dissestato alcuni Paesi qui intorno, non però in questo territorio: insomma si vede, che Dio è sdegnato, e pare siano imminenti maggiori flagelli. Adunque miglior compenso sarà di starsene costì in Sua Casa, accudendo alla divota Sua Famiglia, ed interessi domestici, attendendo al suo profitto spirituale, ed interiore raccoglimento, che per lo più si perde nei lunghi viaggi.<sup>3</sup> Oltre di che corre molto pericolo, che possano porsi delle gravi malattie per i tempi incostanti di caldo, e freddo, che continuano. Questo è il mio debole consiglio.

Intanto sempre più le vivo grato, e gratissimo della Sua Carità, e per le feste di S. Giacomo, e S. Anna celebrerò le solite due Messe per Lei e per la Sig.ra Sua Consorte, che insieme di tutta la Casa racchiudo nel Costato Ss.mo di Gesù, e resto con tutto l'ossequio

S. Angelo ai 26 giugno 1762

Suo vero Servitore Aff.mo  
Paolo della Croce

**Note alla lettera 348**

1. Nel Capitolo provinciale del 4 maggio 1761 quale Rettore di S. Angelo era stato eletto il P. Bartolomeo Ianlonghi di Gesù Maria (cf. lettera n. 339, nota 5). Tra la fine di giugno e i primi di luglio 1762 fu però tolto e mandato a fare da Padre spirituale e Vice Rettore alla Comunità di Monte Cavo (Roma), come si legge in una lettera del 10 luglio del Fondatore (cf. Casetti III, pp. 248-249). A S. Angelo, in qualità di Rettore, subentrò il P. Sebastiano Giampaoli della Purificazione.
2. Sul Sig. Tommaso Palomba, cf. lettera precedente n. 347, nota 2 e lettera n. 269, nota 2.
3. Paolo come assunse un atteggiamento critico verso le processioni e altri manifestazioni chiassose e spettacolari nelle Missioni, eliminadole o riducendole al massimo, così qui assume un atteggiamento critico verso i pellegrinaggi. Non li esclude del tutto, ma ne rileva i limiti. Essi invece di favorire lo spirito di interiorità e di raccoglimento, spesso lo fanno perdere! E poi non si può fare un pellegrinaggio pensando di fare un'opera buona, mentre nel frattempo si trascura la cosa più importante, quella di assistere la propria famiglia.